

"Lasciati educare dalla Parola di Dio" (d.Enzo)

Domenica 29 novembre 2020 - I di Avvento

PRIMA LETTURA (Is 63,16-17.19; 64,2-7)

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue
vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti
tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non
attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.
Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano
con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti
i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il
vento.
Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 79)

**Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA (1Cor 1,3-9)

*Aspettiamo la manifestazione del Signore nostro
Gesù Cristo*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e
dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a
motivo della grazia di Dio che vi è stata data in
Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di
tutti i doni, quelli della parola e quelli della
conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così
saldamente che non manca più alcun carisma a
voi, che aspettate la manifestazione del Signore
nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla
fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro
Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete
stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù
Cristo, Signore nostro!

VANGELO (Mc 13,33-37)

*Vegliate: non sapete quando il padrone di casa
ritornerà.*

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete
quando è il momento. È come un uomo, che è
partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il
potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha
ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone
di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al
canto del gallo o al mattino; fate in modo che,
giungendo all'improvviso, non vi trovi
addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

La riflessione di don Enzo

LA VIGILANZA

Nel Vangelo Gesù ci raccomanda di nuovo la
vigilanza, per sfuggire a tutto ciò che potrebbe
accadere. C'è un aspetto importante della nostra
vita che include la vigilanza ed è una preghiera di
lode, la preghiera dell'uomo di Dio che ha preso
coscienza della sua grandezza.
Ora possiamo dire solo qualcosa: "Date gloria al
vostro Dio, egli è la roccia, perfetta è l'opera sua".

E noi vogliamo proclamare la sua gloria. Dobbiamo arrivare a questa contemplazione e ci sarà facile pensando a tutto ciò che ha fatto per ognuno di noi: "Lo trovò in un deserto, in una landa di ululati solitari; lo prese, lo educò e ne ebbe cura".

Cosa non ha fatto per noi?

Come aquila che veglia sulla sua, nidata, ci ha presi e sollevati sulle sue ali.

La nostra vigilanza quindi esclude la paura; è un esplodere di gioia e di ringraziamento con le parole del Salmo 8.

Abbiamo mille motivi di incantarci davanti alla magnificazione di Dio e possiamo farlo con la preghiera e con il servizio.

Infatti il servizio rappresenta la lode più bella che noi possiamo innalzare a Dio.

Pensare a ciò che la grazia ha operato nella nostra vita, a quanta vita nuova ha generato l'Eucarestia, comprenderemo le parole del Salmo che proclamano la grandezza dell'uomo, quasi simile agli angeli, a Dio.

Non lasciamoci prendere dalla faciloneria, dalla superficialità sottovalutando ciò che Dio sta operando in noi. Questo specialmente nei momenti in cui ci sentiamo troppo legati alle cose materiali, quando siamo presi dalla sfiducia o ci accorgiamo di essere importanti e incapaci di dare una risposta al male che dilaga.

E' proprio il momento in cui dobbiamo dar lode al Signore, perché la tristezza non serve a nulla e il nostro servizio ha bisogno di coraggio, di ottimismo che solo la speranza cristiana può dare.

Se siamo interessati al nostro cammino, certamente non lo saremo mai quanto il Signore.

Allora la nostra fiducia ha per fondamento Gesù Cristo, la salvezza.

Quando avvertiamo delle apparenti e inevitabili difficoltà, recuperiamo la dimensione della gratitudine al Signore per vivere il servizio nei giusti termini cristiani. Il servizio è un render gloria a Dio in quanto si rivolge all'uomo che è "la gloria vivente" di Dio.

I poveri, i più lontani, sono i più grandi.

Per noi il servizio deve diventare il modo di pregare per amare il fratello.

Siamo in comunione col Signore tanto in quanto amiamo, specialmente quelli che nessuno ama e che nessuno vuole avvicinare.

Preghiamo perché quanto ci proponiamo col nostro stile di vita comunitario non rimanga a livello di pensiero, ma scenda nella vita.

Sia il Signore a prepararci a questa preghiera e a questo servizio, attraverso lo Spirito Santo. Come questo Spirito ha preparato la Vergine, prepari anche noi che vogliamo far nostro il cantico del Magnificat e vogliamo che, come Gesù, la nostra vita sia totale disponibilità.

Dovremmo far morire in noi tutto il mondo dell'individualismo, del peccato. Solo a tale condizione possiamo cantare: "l'Anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in DIO mio salvatore".

La preghiera della Vergine ci aiuterà a capire come

possiamo muoverci a questo livello di fede e ci aiuta pure a fare l'abbinamento tra preghiera e servizio.

La lode si fa contemplazione per il servizio e il servizio si fa preghiera perché vissuto per amore, come la Madonna ci ha insegnato.

Sul libro "Imitazione di Cristo" troviamo un invito ad essere grati per la grazia divina che riceviamo.

"Sii dunque riconoscente anche per la più piccola cosa; così sarai degno di ricevere doni più grandi.

La cosa più piccola sia per te come la più grande; quello che è più disprezzabile sia per te come un dono straordinario. Se si guarda all'altezza di colui che lo dà, nessun dono sembrerà piccolo o troppo poco apprezzabile. Non è piccolo infatti ciò che ci viene da Dio eccelso. Anche se ci desse pene e tribolazioni, tutto questo deve esserci gradito, perché il Signore opera sempre per la nostra salvezza, qualunque cosa permetta che ci accada. Chi vuol conservare la grazia divina, sia riconoscente quando gli viene tolta. Preghi perché essa ritorni, sia prudente e umile affinché non abbia a perderla."

Tutto questo va visto e vissuto nel servizio gioioso ai fratelli e a Dio.

La gioia perfetta, dice la regola di Taizè, sta nella spogliazione compiuta da un amore sereno. Non si deve temere di condividere le pene altrui, non si deve aver paura della sofferenza, perché molto spesso è proprio in fondo all'abisso che viene donata la perfezione di gioia nella comunione di Gesù Cristo.

La gioia perfetta si dona. Colui che la conosce non cerca né gratitudine, né benevolenza.

Essa viene meravigliosamente rinnovata di fronte alla gratuità di Colui che accorda abbondanza di beni spirituali e terreni. Essa è riconoscenza, essa è azione di grazie. Come i discepoli colmi di immensa gioia se ne stavano nel tempio a lodarti, io racconterò le tue meraviglie, poiché tu hai cambiato in esultanza il mio pianto, mi hai cinto di gioia affinché il mio spirito canti le tue lodi e non taccia mai.

SOLITARI - SOLIDALI

I grandi solitari, anche quelli che osano guardare in faccia la loro condizione umana e la solitudine che vi è ineluttabilmente legata, anche quelli che sanno inserire momenti di solitudine nei loro giorni e nei loro anni, questi grandi solitari sono grandi solidali; sono i primi a solidarizzare con gli altri, con il loro destino, con il futuro dell'umanità, con persone che vivono angosce di ogni tipo e ogni sorta di solitudine negatrice; questi solitari sono solidali con tutto ciò che è umano, con tutto ciò che fa parte della natura umana. I fratelli della solitudine sono fratelli universali.

(Jean-François Six)

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadeltgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it